

«Sans papier» Cronache del mondo orfano della carta

Il nuovo saggio di Maurizio Ferraris, *Sans papier. Ontologia dell'attualità* (Castelvecchi, Roma 2007, pp. 240, euro 14), che si presenta lunedì (ore 19) alla Feltrinelli di Bari, muove dall'espressione francese *sans papiers*, che, al plurale, denota la condizione di chi, privo di documenti, vive ai margini del sistema sociale, ad esso invisibile, inesistente, clandestino. Ma si volga, come fa il titolo, l'espressione al singolare, ed ecco che si innescano una serie di altre osservazioni sull'impatto che le nuove tecnologie digitali stanno esercitando sulle nostre identità e sui sistemi sociali che queste compongono.

Sans papier, cioè, materialmente, «senza carta», è il mondo contemporaneo, almeno nelle sue punte più avanzate: email, sms, biglietti elettronici, file su computer, carte di credito sono soltanto alcuni dei più comuni esempi dell'«addio alla carta» che stiamo vivendo. Un congedo che però, contrariando quanto previsto dai futurologi di qualche anno fa, non coincide affatto con l'addio alla scrittura. Mai come



Maurizio Ferraris

in questo tempo si scrive. Il passaggio da supporti pesanti, cartacei, a supporti impalpabili, digitali, infinitamente replicabili e comunicabili all'istante, ha alleggerito la scrittura, diffondendola esponenzialmente. E persino lì dove la vo-

ce pare resistere, per esempio nelle comunicazioni telefoniche, cellulari, satellitari, via internet, televisive, radiofoniche, etc., ci ritroviamo in realtà con una voce «tracciata», mediata da mezzi di registrazione iperdefinita che configura una nuova forma di scrittura, piuttosto che di oralità pura.

Le implicazioni di tale discorso sono enormi, così come svariati gli approcci possibili, da quello antropologico culturale a quello della psicologia della percezione, da quello massmediologico a quello sociologico. Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teoretica a Torino, studioso di Nietzsche, Heidegger, Derrida, saggista di successo già dai tempi del «pensiero debole», alla scuola di Vattimo, e poi con svariati testi, sino al fortunato *Dove sei? Ontologia del telefonino* (Bompiani 2005), predilige l'approccio ontologico, mirato cioè a definire il mondo costruito dai nostri pensieri, quella «sfera di oggetti che non esisterebbe se non ci fossero persone convinte della loro esistenza».

Enzo Mansueto